

Edoardo Gellner

100 anni di architettura

Interni *Interiors*

Cortina d'Ampezzo
19 luglio - 19 settembre 2009
Centro Congressi Alexander Girardi Hall

BOOK FOTOGRAFICO



Interno
copertina



edoardo gellner

1909**100***

Comitato Regionale per le Celebrazioni
del centenario della nascita
dell'architetto Edoardo Gellner

ENTI PROMOTORI:

Regione del Veneto

Comitato Regionale per le Celebrazioni del centenario della nascita dell'architetto Edoardo Gellner

Comune di Cortina d'Ampezzo

IN COLLABORAZIONE CON:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali PARC - Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee e MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo

Provincia di Belluno

Federazione Regionale degli Ordini
degli Architetti del Veneto

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori della Provincia di Belluno

Archivio Progetti Università IUAV di Venezia

Centro Ricerche Fantoni

Archivio storico eni

Archivio Minoter Gruppo Cualbu

Fondazione Giovanni Angelini

Forum per l'Architettura della Provincia di Belluno

CON IL PATROCINIO DI:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Comune di Borca di Cadore

Magnifica Comunità di Cadore

MEDIA PARTNERS:

Il Giornale dell'Architettura

Cortina Turismo

Cortina Top Living



Comune di Cortina d'Ampezzo

Edoardo Gellner

100 anni di architettura

Interni *Interiors*

Cortina d'Ampezzo

19 luglio - 19 settembre 2009

Centro Congressi Alexander Girardi Hall

BOOK FOTOGRAFICO

COMITATO REGIONALE:

Paola Valle, presidente

Guido Beltramini, CISA Palladio

Ester Cason Angelini, Fondazione G. Angelini

Francesco Da Rin, FOAV

Michele Merlo, StudioGellner

Rossella Meucci Reale, coordinamento

Carlo Severati, Roma TRE

Margherita Guccione, PARC e MAXXI

Rinio Bruttomesso, IUAV

Dario Bond, consigliere regionale

Gianantonio Da Re, consigliere regionale

Andrea Causin, consigliere regionale

Maria Teresa De Gregorio, segretario tesoriere

COMITATO SCIENTIFICO:

Carlo Severati, Roma TRe

Franco Mancuso, IUAV

Vitale Zanchettin, IUAV

COMITATO OPERATIVO:

Rossella Meucci Reale, coordinamento

Michele Merlo, StudioGellner

Alessandra Vittorini, MIBAC - PARC

Anna Tonicello, Archivio Progetti Università IUAV di Venezia

Franco Frison, Ordine Architetti PPC di Belluno

Gabriella Faoro, Provincia di Belluno

Comitato Regionale per le Celebrazioni del centenario della nascita dell'architetto Edoardo Gellner.

L.R. 16.3.2006 n. 4

Al fine di celebrare degnamente la ricorrenza di importanti eventi storici, la nascita o morte di personalità che hanno segnato la cultura e la storia del Veneto, il Consiglio regionale ha approvato con la legge 31.3.2006 n. 4, un'apposita norma che consente l'annuale costituzione di specifici Comitati per la celebrazione di manifestazioni di carattere culturale. Nascono così eventi importanti, atti a promuovere la ricerca e lo studio, con l'intento di far conoscere la storia e le persone che maggiormente hanno contribuito alla crescita del Paese: un valore aggiunto alla quantità e qualità dell'offerta culturale della nostra Regione nei confronti dei propri cittadini.

Quest'anno, tra le molte iniziative culturali è parso quanto mai doveroso ricordare il primo centenario della nascita di Edoardo Gellner, straordinario architetto, il cui nome, per il Veneto in particolare, non può che essere associato a Cortina d'Ampezzo, sua città d'elezione, alla quale ha dedicato, con straordinaria sensibilità, gli ultimi trent'anni della propria vita in un'appassionata difesa del territorio dolomitico. Protagonista e regista indiscusso dell'attività celebrativa sarà il Comitato regionale per le Celebrazioni del primo centenario della nascita di Edoardo Gellner, che, in collaborazione del Comune di Cortina d'Ampezzo, curerà l'organizzazione di ogni singolo evento.

Il Comitato è stato costituito dalla Giunta regionale del Veneto con deliberazione 31.03.2009 n. 774.



EDOARDO GELLNER • 100° anni di architettura

Interni | *Interiors*

Edoardo Gellner nasce il 20 gennaio 1909 a Abbazia, rinomata stazione balneare della Riviera del Quarnaro. Fondamentale per la sua formazione di architetto è l'esperienza di lavoro che svolge in qualità di disegnatore all'interno della ditta paterna, specializzata nella produzione di allestimenti e arredamenti commerciali per Abbazia e Fiume; si trattava di una vera e propria "werkstätte" in cui poteva sperimentare i nuovi materiali e le tecniche di lavorazione del vetro, del metallo, del legno, le vernici, le dorature e i complessi sistemi di cromatura.

Il primo lavoro del catalogo di Gellner è il Radio Bar di Abbazia realizzato nel 1927: si tratta di un locale per allora avveniristico in cui era possibile ascoltare la radio e i primi programmi pubblici dell'EIAR attraverso piccoli auricolari posti sui tavoli; per creare una atmosfera di novità e di attesa le pareti erano dipinte in tonalità viola con luci soffuse. L'attenzione al dettaglio, ai materiali e alla vivibilità degli spazi è una caratteristica che contraddistingue tutta l'opera di Gellner, a partire soprattutto dagli allestimenti per le sale da ballo dei grandi alberghi di Abbazia: per Gellner era fondamentale creare la giusta atmosfera adeguata ai vari momenti della giornata, dal the del pomeriggio al cocktail alla serata danzante. Particolarmente interessante è infatti la sala da ballo del Hotel Regina di Abbazia, realizzata nel 1938: uno spazio a pianta ellittica con al centro la pista da ballo e i divanetti con i tavoli posti all'intorno leggermente rialzati per consentire un giusto rapporto tra i ballerini e le persone sedute. Un grande velario permetteva di circoscrivere la sala modificando lo spazio e le luci a seconda delle necessità. Gellner aveva previsto inoltre un avanzato sistema di luci comandate con la musica che avevano il compito di accompagnare i moderni ritmi

di fox-trot, ma la clientela per lo più formata di anziani ungheresi sembrò non apprezzare lo sforzo e il sistema fu eliminato. Una albergatrice di Cortina, Flora Menardi, in vacanza ad Abbazia rimase colpita proprio da questo lavoro e chiamò Gellner a sistemare i grandi saloni del suo albergo. Fu questa l'occasione per altri importanti lavori, quali il dancing-bar Cristallino, pubblicato nel 1941 da Giò Ponti sulla rivista Stile.

Nel dopoguerra, riprendendo i vecchi contatti di lavoro con i clienti albergatori, Gellner decise di trasferirsi stabilmente a Cortina dove realizzò una serie di arredi particolarmente innovativi presentati da Bruno Zevi in un importante numero di Metron del dicembre 1950: è il periodo del noce massiccio che Gellner usa in tavole per grandi campiture o in listelli ondulati che citano interni di Alvar Aalto. In questo periodo Gellner produce una grande serie di elementi di arredo, dalle sedie ai tavoli alle lampade, che pochi anni dopo riutilizza come prototipi per gli arredi del villaggio di Corte di Cadore. Rielaborando in maniera personale i principi dell'architettura organica, Gellner persegue nelle sue opere la continuità dello spazio architettonico: dal disegno del mobile allo spazio abitato, dalla forma architettonica al suo rapporto con l'interno urbanistico e il paesaggio. Il villaggio di Corte di Cadore ne è l'esempio più evidente, tutto è concepito perchè ogni minimo dettaglio possa coerentemente collocarsi all'interno di una logica progettuale complessiva rispondente all'idea di Enrico Mattei di creare un luogo attorno al quale la comunità dell'ENI potesse riconoscersi e integrarsi. Esempio è lo studio degli arredi, che dovevano essere apprezzati da tutti gli ospiti sia dirigenti che impiegati o operai dell'ENI. La dimensione dell'intervento di Corte di Cadore imponeva a Gellner un notevole sforzo di innovazione nel metodo progettuale, nell'organizzazione dello studio e nel passaggio da una produzione artigianale a più evolute tecniche di prefabbricazione delle componenti edilizie e soprattutto degli arredi. Fondamentale per quest'ultimo aspetto fu la stretta collaborazione con la Fantoni Arredamenti che proprio in quegli stessi anni stava compiendo il salto di scala dalla bottega d'arte all'industria.

Dopo aver inserito i mobili del villaggio in un catalogo di vendite destinato al gruppo ENI, già a partire dagli anni sessanta Gellner e Fantoni sperimentarono alcuni progetti di produzione in serie di mobili e arredamenti componibili, studiando particolari sistemi di giunto o di abbinamento dei legni. L'ultimo progetto di questo genere in termini di tempo riguarda i componenti Arredo Casa - Serie Fantoni del 1987 e nasceva dalla possibilità d'impiego a costi contenuti del cosiddetto "massello ricomposto", ottenuto dalla selezione degli scarti delle varie essenze di legname usato per la produzione dei pannelli truciolari. Gellner studia la possibilità d'impiego del nuovo materiale, ideando un sistema di assemblaggio dei nodi "a tre vie", il disegno per fresatura della superficie dei pannelli e tutto un abaco di possibili modalità di assemblaggio dei componenti base per ottenere armadi, cassettiere, letti. Il progetto era pensato per il mercato del nord europa, ma la ricerca fu sospesa per il mutamento dei prezzi della materia prima.

L'allestimento

Nel corso della sua lunga carriera Gellner ha avuto modo di approfondire l'intero spettro di discipline e attività di compongono il complesso mondo dell'architettura: l'arredamento, il design, l'architettura degli edifici, la tecnologia, l'urbanistica, la paesaggistica, fino alla ricerca sul paesaggio rurale alpino e la centuriazione romana, la grafica tipografica e la fotografia. Si tratta per lo più di materiale inedito o ancora tutto da studiare e comprendere, così come la stessa figura di Edoardo Gellner. Il Comitato Regionale si è trovato concorde nell'incominciare il lavoro di interpretazione critica e di rivalutazione dell'opera di Gellner partendo proprio da Cortina (ovvero la sede del suo laboratorio di ricerca), dall'arredo degli interni (ovvero l'inizio della sua attività) e da una pubblicazione sull'arredamento voluta e ideata dallo stesso Gellner. Nel corso dell'ultimo decennio di vita lo stesso Gellner aveva infatti incominciato a ordinare, catalogare e pubblicare la propria opera.



Per comunicare in maniera efficace e immediata lo spirito innovatore dell'architettura di Edoardo Gellner anche a un pubblico non solo di addetti ai lavori, è stato scelto come criterio generale dell'allestimento il metodo dell'installazione in cui gli oggetti di arredo, le immagini e i modelli di architettura vengono composti e ambientati per ricreare lo spirito di una architettura.

La sala di ingresso, denominata "Spazio Gellner", è stata concepita come un salotto di architettura nel quale trovano posto il tecnigrafo di Gellner con alcuni suoi diplomi e benemerenze, il banco informazioni che ripropone il motivo delle finestrelle quadrate della colonia di Corte di Cadore al quale è ispirato il logo stesso del Comitato Regionale per le celebrazioni del centenario, un bookshop dedicato all'architettura e uno spazio per incontri e conferenze arredato con sedie e tavoli della colonia di Corte mentre sulla parete di fondo è stata collocata la serie di disegni di architettura e paesaggio realizzati in due album da Gellner tra il 1943 e il 1945, riguardanti monumenti di Trieste, Venezia, Firenze, Roma e la prime ricerche sul paesaggio rurale di Cortina d'Ampezzo.

Sala espositiva interna: la prima parte è dedicata al profilo biografico e ai luoghi in cui Gellner ha operato, non solo dunque Abbazia e Cortina, ma un po' tutta l'Italia da Sampeyre e Gela, dall'Elba a Matelica, con qualche puntata estera in Olanda, Germania e Tunisia. Il catalogo generale delle opere di Gellner supera le 500 voci che sono state qui divise e ordinate per epoche evidenziando inoltre la consistenza degli arredamenti rispetto al più generale mestiere di architetto.

Al centro della sala, l'elemento scenico principale è un grande trittico che ripropone esattamente le dimensioni modulari di una villetta di Corte di Cadore: 4.88 metri per il soggiorno, 2.44 metri per la cucina e i servizi, 3.66 metri per la camera da letto. Questo elemento posto in diagonale nella sala consente di ottenere nell'unità dello spazio sei ambientazioni diverse:

- La casa Gellner, con alcuni oggetti di arredo e il modello di studio dell’edificio posti in rapporto con il disegno in prospettiva dell’interno del soggiorno caratterizzato dal grande camino
- Il modello del centro sociale del villaggio di Corte di Cadore messo in relazione con una fotografia del paesaggio dominato dalla mole del Monte Antelao.
- Un pannello con la descrizione degli elementi di Corte di Cadore e la planimetria del progetto.
- La chiesa di Corte di Cadore realizzata a quattro mani da Gellner con Carlo Scarpa dove il grande modello in legno viene posto sullo sfondo della raffinata planimetria di studio della chiesa e del suo intorno
- Gli arredi delle villette di Corte di Cadore
- L’ambientazione di un interno di una villetta in cui sono stati recuperati tutti gli elementi di arredo presenti nella grande fotografia dell’epoca utilizzata come fondale.

All’interno di un sistema di scaffalatura modulare, disegnato sulla base della griglia con multipli di 1.22 metri tipica di Gellner, sono stati collocati una serie di elementi distinti di arredo quali tavoli, sedie, lampade, modelli e fotografie che nel complesso costituiscono un unico oggetto gellneriano fatto di materiali, essenze (il mogano, il noce), forme e colori. Caratteristica tipica in Gellner è infatti la composizione complessa di elementi semplici. Al centro sono state collocate anche tre cassettiere originali dello studio che contengono disegni di arredamento di varie epoche e tecniche (dallo schizzo a mano libera, al guazzo alla china al disegno quotato) che testimoniano la grande abilità di Gellner nel dominare ogni minimo dettaglio del progetto.

Alla proiezione dei filmati è dedicata una “nicchia” posta lungo il percorso di visita che offre al visitatore la possibilità di visionare comodamente i contenuti ma diventa un importante complemento all’allestimento generale offrendo una immagine in continuo movimento, un sottofondo sonoro e un’audioguida agli elementi esposti.

In mostra è presente una scultura di Giuseppe Uncini con la quale si è voluto sintetizzare il rapporto esistente tra un architetto colto come Edoardo Gellner e il mondo dell’arte contemporanea: il modo di trattare le superfici in cemento utilizzato da Gellner nei suoi edifici rimanda alle coeve sperimentazioni sulla plasticità del cemento condotte da artisti quali Uncini, Burri, Fontana e tutto il gruppo degli informali.

In occasione della mostra, sono state inoltre recuperate 7 formelle in cemento del fregio del Palazzo delle Poste realizzate dall’artista altoatesino Claudio Trevi, delle quali tre sono state collocate all’esterno, una presso il bancone informazioni, e le rimanenti tre nel corridoio di passaggio tra le sale.

I materiali in mostra

I materiali esposti a Cortina sono stati raccolti da diverse collezioni pubbliche e private: i modelli di architettura e una parte dei disegni di architettura provengono dall’Archivio Progetti dell’Università IUAV di Venezia; alcuni mobili del villaggio e altri elementi di arredo provengono dalla collezione del Centro Ricerche Fantoni di Osoppo e Gemona; i filmati storici su Corte di Cadore sono dell’Archivio Storico dell’Eni di Pomezia; un modello di studio del piano regolatore di Cortina proviene dalla Fondazione Giovanni Angelini di Belluno; mobili sedie e lampade utilizzate al villaggio sono dell’Archivio Minoter di Corte di Cadore; altri prototipi di sedie tavoli e lampade, i disegni e le fotografie, le lauree e le benemerenze, i disegni di architettura e paesaggio provengono dallo Studio Gellner e dalla collezione privata Gellner di Cortina d’Ampezzo.

BOOK FOTOGRAFICO





Il banco informazioni

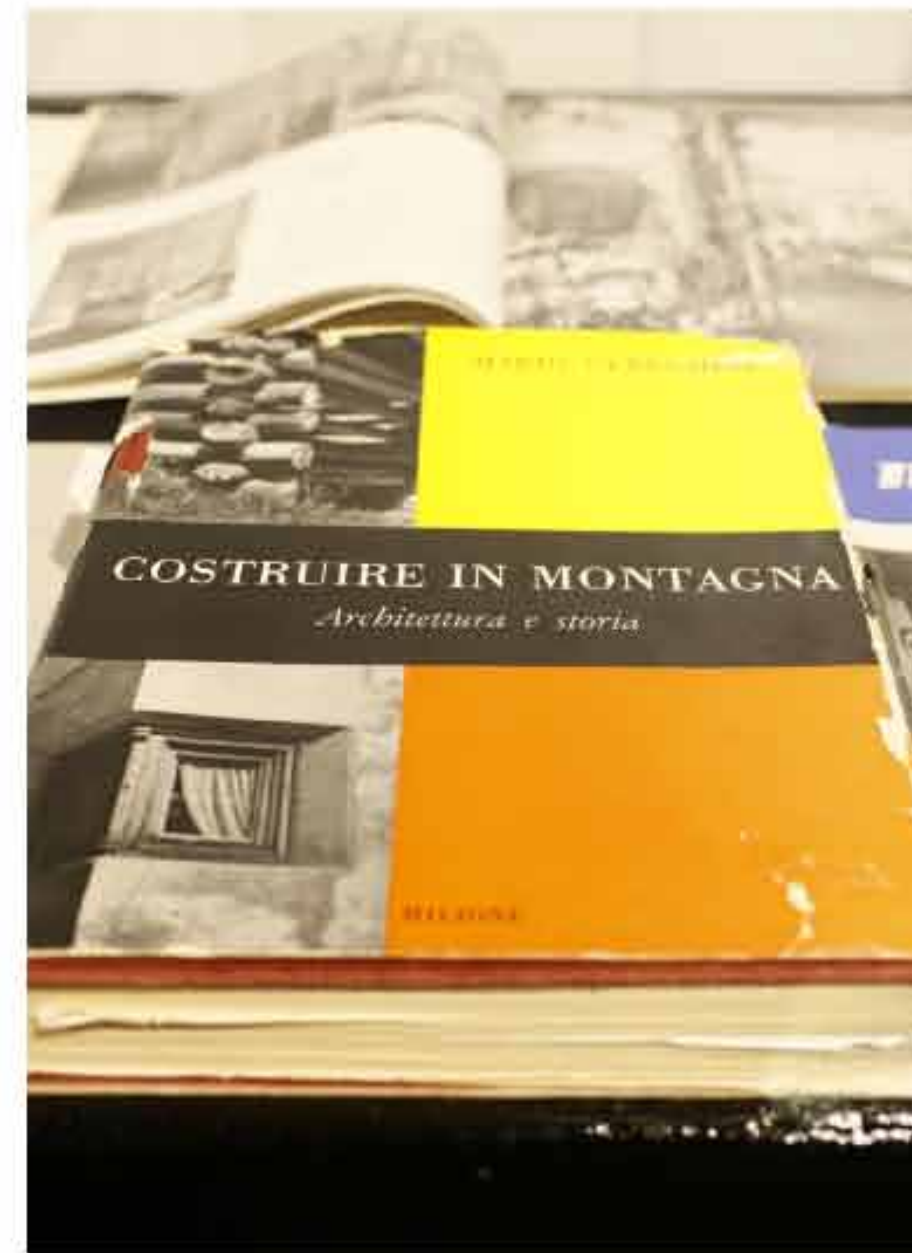


«Spazio Gellner»









Le vetrine: effetti personali, libri e fotografie



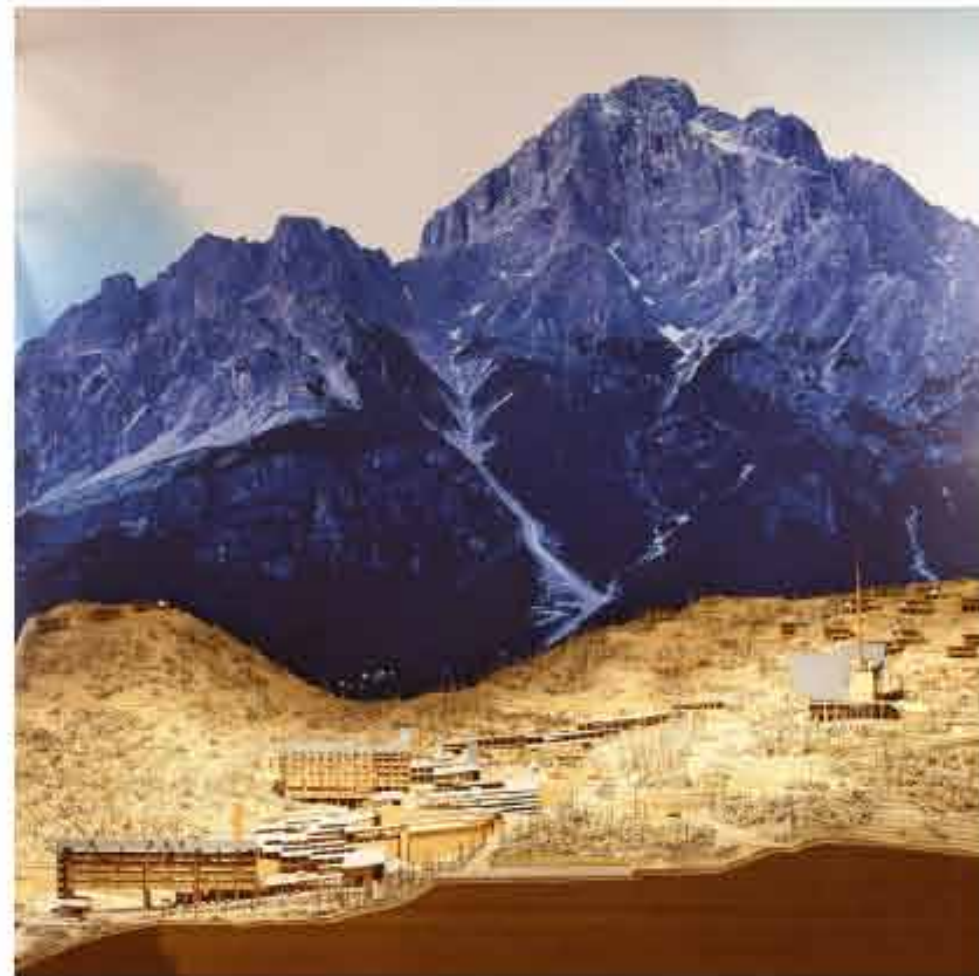
Ca' del Cembro, appartamento Gellner
Cortina d'Ampezzo, 1953





Palazzo Poste e TELVE
1953-55, Cortina d'Ampezzo





Il villaggio sociale ENI di Cortina di Cadore, 1954-63

- modello del centro civico
- modelli di studio della chiesa





Gli arredi del villaggio di Corte di Cadore, 1954-63



Elementi di arredo e design



Selezione di disegni di arredo e design





Le stufe in ceramica

Edoardo Gellner

100 anni di architettura



Modelli di studio:

- Casa Lausch, Appiano (BZ), 1963-65
- Condominio Ca' Novella, Miramare (TS), 1969-80
- Casa Puia, duino (TS), 1970-75





Elementi di arredo e design: sgabelli, sedie, poltrone e tavoli



Elementi di arredo per "La Casa Abitata" a Palazzo Strozzi, Firenze, 1965



Giuseppe Uncini (1929 - 2008)
Cemento spazio
(coll. privata)



"Spazio Gellner": angolo bar



EDOARDO GELLNER
100 anni di architettura

INTERNI ***INTERIORS***

Centro Congressi "Alexander Girardi Hall"
Cortina d'Ampezzo
19 luglio - 19 settembre 2009

a cura di:
Michele Merlo

coordinamento:
Rossella Meucci Reale

progetto di allestimento:
Studio Gellner, Cortina

esecuzione:
• GIS Cortina
• Falegnameria Comunale, Cortina
• Tipografia Print House, Cortina

sito web:
EmmeA, Cortina

fotografie:
Diego Gaspari Bandion, Cortina

